Francia

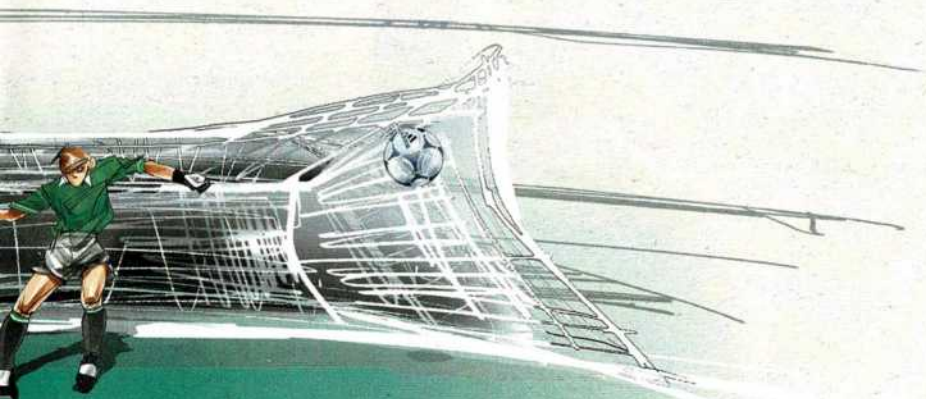
gruppo **D**

EUROGUERINO

Tutto quello che c'è da sapere sulle 16 finaliste

Zinedine Zidane (fotoAP)

UEFA EURO 2000

FOREVER SPORT
DEL PIERO
10

NUOVE REGOLE PER LA NUOV

PRIMA DI TIRARE UN CALCIO DI
DEVE FAR CAPIRE DOVE

La EQT Predator® Precision. La Predator
della tomaia, là dove si calcia il pallone.
Raccomandata dalla FIFA.™

Squadra che v

Fabien Barthez (fotoBorsari), acrobatico portiere diventato un punto di forza della nazionale campione del mondo. Nonostante certi estemporanei interventi, trasmette sicurezza ai compagni. Il bacio di Blanc sulla sua testa rasata è diventato un rito portafortuna

IL RIFERIMENTO rimarrà sempre il 12 luglio 1998 quando la nazionale francese conquistò il suo titolo mondiale. I "bleus" quel giorno diventarono eroi sul palcoscenico dello Stade de France polverizzando il Brasile. I loro nomi entrarono nella leggenda del calcio francese. Se si pensa che i protagonisti del terzo posto ai mondiali del lontano 1958 (i vari Fontaine, Kopa e così via) rimasero per decenni la leggenda del calcio francese, è facile immaginare cosa rappresenti la conquista di un titolo mondiale in un paese tanto attento alla sua memoria e al suo orgoglio nazionale.

Così non deve stupire che nella Francia dell'Euro 2000 non siano tanti i cambiamenti. I nomi saranno grosso modo quelli che trionfarono allo Stade de France. «Squadra che vince non si cambia»: è un vecchio detto nel mondo del calcio. Più che mai il credo dei responsabili del team transalpino. L'unica vera novità, rispetto a quello storico 12 luglio 1998, arriva dalla panchina: non c'è più Aimé Jacquet, che ha preferito ritirarsi in gloria. Al suo posto Roger Lemerre, che era, però, il secondo di Jacquet. Una scelta nel segno della continuità. Lemerre non ha dato scosse alla nazionale:

ince non si cambia

piena fiducia agli eroi del mondiale, poco spazio ai nuovi arrivati. Gli si può dar torto? Chi se la sentirebbe di rivoluzionare una leggenda nazionale? L'impressione è che le poche novità di questi due anni (Vairelles, Wiltord, Giuly, etc.) siano state provate più per dovere che per convinzione.

Contro la Scozia, all'Hampden Park di Glasgow, in uno degli ultimi collaudi, l'esordio del monegasco Giuly è sembrato emblematico: convocato quasi a furor di popolo per la bella stagione con la sua squadra, è stato in campo un tempo solo. Il giocatore è apparso smarrito. Anche perché pochissimo cercato dai compagni di più lunga milizia. Quasi fosse un intruso.

Lemerre sembra aver sposato in pieno questa linea. Massima fiducia ai campioni del mondo in carica. Praticamente confermata in blocco la difesa. Poi un centrocampo sempre costruito su Deschamps e Petit e sulla regia di Zidane, che sembra davvero insostituibile. Magari qualche novità in più in attacco: Lemerre ha dato spazio ai vari Trezeguet ed Henry, giovani sì ma già sperimentati ai mondiali, senza dimenticarsi, per altro, di un certo Dugarry. Resta il dubbio-Anelka, che rischia di trasformarsi in un

Si è qualificata così

Prima, ma che fatica

GRUPPO 4

Irlanda-Francia 1-1
Dugarry
Ucraina-Russia 3-2
Armenia-Andorra 3-1
Andorra-Ucraina 0-2
Armenia-Islanda 0-0
Russia-Francia 2-3
Boghossian, Pires, Anelka
Francia-Andorra 2-0
Candela, Djorkaeff
Islanda-Russia 1-0
Ucraina-Armenia 2-0
Andorra-Islanda 0-2
Francia-Ucraina 0-0
Armenia-Russia 0-3
Ucraina-Islanda 1-1
Russia-Andorra 6-1
Francia-Armenia 2-0
Dugarry, Wiltord
Islanda-Armenia 2-0
Francia-Russia 2-3
Petit, Wiltord
Ucraina-Andorra 4-0
Andorra-Francia 0-1
Lebœuf
Russia-Islanda 1-0
Armenia-Ucraina 0-0
Ucraina-Francia 0-0
Russia-Armenia 2-0
Islanda-Andorra 3-0
Armenia-Francia 2-3
Djorkaeff, Zidane, Laslandes
Islanda-Ucraina 0-1
Andorra-Russia 1-2
Francia-Islanda 3-2
Dadason aut.,
Djorkaeff, Trezeguet
Russia-Ucraina 1-1
Andorra-Armenia 0-3

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Francia	**21**	10	6	3	1	17	10
Ucraina	**20**	10	5	5	0	14	4
Russia	**19**	10	6	1	3	22	12
Islanda	**15**	10	4	3	3	12	7
Armenia	**8**	10	2	2	6	8	15
Andorra	**0**	10	0	0	10	3	28

MARCATORI

3 reti: Djorkaeff;
2 reti: Dugarry, Wiltord;
1 rete: Anelka, Boghossian, Candela, Laslandes, Lebœuf, Petit, Pires, Zidane, Trezeguet.

Più 1 autorete.

Sopra, Bixente Lizarazu (fotoAP), arrembante laterale mancino.
A sinistra, Johan Micoud (fotoAP) contro Zvonimir Boban nell'amichevole con la Croazia.
A destra, la punta David Trezeguet (fotoAP): dopo la bella stagione con il Monaco potrebbe partire titolare

A fianco, Sylvain Wiltord (fotoAP): la punta del Bordeaux, una delle poche novità proposte da Lemerre, ha realizzato due reti nella fase di qualificazione. Sotto, Emmanuel Petit (fotoBorsari), un veterano un po' in difficoltà in Inghilterra

caso. L'enfant-terrible, ora che ha superato il momento difficile, pretende un posto da titolare. Ma Henry, che lo ha sostituito anche nel cuore dei tifosi dell'Arsenal, sembra avere più chances.

Giusta o sbagliata la linea-Lemerre? Difficile dirlo. La nazionale campione e un "monumento" che offre garanzie: qualità tecniche indiscusse e un'esperienza ancor più grande, maturata da quasi tutti i "bleus" nei campionati europei più difficili (Italia, Inghilterra, Spagna, Germania). L'incognita, magari, potrebbe essere la carta d'indentità con una età media non verdissima, sopra i trent'anni. Il rischio potrebbe anche essere quello di non avere più la fame di vittorie che aveva portato al successo mondiale e, nel frattempo, di sacrificare giocatori di buon livello, rimasti a casa o condannati alla panchina che, invece, potrebbero avere tanta voglia di successo. È l'interrogativo che pesa sulle scelte di monsieur Lemerre.

Bruno Monticone

I precedenti

Ha trionfato nel 1984

1960: **quarta**
1964: **non qualificata**
1968: **non qualificata**
1972: **non qualificata**
1976: **non qualificata**
1980: **non qualificata**
1984: **campione**
1988: **non qualificata**
1992: **eliminata al primo turno**
1996: **semifinalista**

28 giugno 1971

Portiere

1,83 m, 78 kg

Monaco
Presenze
e reti: 31/-

Nessuno si sogna di mettere in discussione questo portiere, secondo in fatto di popolarità fra i supporters francesi al solo Zidane. Recenti infortuni ne hanno condizionato il rendimento riaprendo varchi ai concorrenti. Ma lui, che ha detto no al Manchester United (con l'aiuto di un robusto ritocco e per amore, pare, di Linda Evangelista) resta il favorito per il posto da titolare.

Fabien BARTHEZ

25 maggio 1973

Portiere

1,87 m, 80 kg

Metz
Presenze
e reti: 2/-

È stato fra le migliori promesse del calcio francese, nel giro della nazionale di Aimé Jacquet fino alla vigilia di Francia 98. L'esclusione a sorpresa dai ventidue che poi vinsero il mondiale fu un colpo durissimo per lui. Fisicamente dotato, specialista nelle uscite aeree, sembrava ormai fuori dal giro. Lemerre, invece, lo ha richiamato già in febbraio per la gara con la Polonia.

Lionel LETIZI

Ulrich RAMÉ

È entrato nel giro della nazionale grazie alla strepitosa stagione 1998-99. Nel successo in campionato del Bordeaux ci fu sicuramente la sua mano. Nella stagione in corso, invece, ha avuto qualche difficoltà, come del resto tutta la squadra. Ma Lemerre conta ancora su di lui. Non è estroso come Barthez: è un estremo difensore sobrio, che garantisce un buon rendimento.

19 settembre 1972

Portiere

1,87 m, 85 kg

Bordeaux
Presenze
e reti: 2/-

Laurent BLANC

L'estate scorsa il Marsiglia lo ha ceduto per soli 18 milioni di franchi (poco più di 5 miliardi) e adesso lo rimpiange. La buona stagione in nerazzurro ne ha alzato le quotazioni a livello internazionale. A dispetto dei 35 anni sogna la finale europea: per lui sarebbe una rivincita. A Francia 98 fu grande protagonista, ma dovette saltare la sfida col Brasile per una malaugurata squalifica.

19 novembre 1965

Difensore

1,92 m, 88 kg

Inter (Ita)
Presenze
e reti: 88/15

24 ottobre 1973

Difensore

1,80 m, 76 kg

Roma (Ita)

Presenze e reti: 19/1

Fa parte del nucleo vittorioso a Francia 98, anche se spesso viene un po' dimenticato. Ma il suo dopo mondiale è stato in crescendo grazie ai miglioramenti, anche tattici, che ha fatto registrare nella Roma. Resta l'alternativa più diretta a Lizarazu per il ruolo di laterale sinistro. È un uomo molto gradito ai Ct, Jacquet prima, Lemerre adesso, per la preziosa capacità di far gruppo.

Vincent CANDELA

17 settembre 1968

Difensore

1,83 m, 80 kg

Chelsea (Ing)

Presenze e reti: 63/2

Un altro dei "grandi vecchi", eroi di Francia 98. L'esperienza maturata in Francia, Italia e Inghilterra rappresenta un patrimonio fondamentale per la retroguardia di Lemerre. Qualche battuta a vuoto ha fatto temere che l'età, non più verde, cominci a farsi sentire. Ma si è ripreso bene. Forse era soltanto un problema di motivazioni. Che all'Euro certamente non gli mancheranno.

Marcel DESAILLY

UEFA EURO 2000

Franck LEBŒUF

Non gli va di essere considerato solo la controfigura di Blanc, che rilevò alla grande nella finale di Francia 98. Alla sua età sa di non avere troppe occasioni e s'è fatto sfuggire qualche parola di troppo: «Lascerò la nazionale se non sarò titolare all'Euro». Il carattere non gli ha reso la vita facile al Chelsea. E dire che oltre Manica si è inserito bene: cura una rubrica sul " Times".

22 gennaio 1968

Difensore

1,83 m, 72 kg

Chelsea (Ing)

Presenze e reti: 26/3

Bixente LIZARAZU

Se fosse ancora quello di Francia 98, con l'irrefrenabile dinamismo che deriva anche dalla sua antica origine di attaccante, sarebbe inamovibile. Ora c'è qualche dubbio. L'età è aumentata e nel 1999 ha vissuto l'annata più nera della carriera in fatto di infortuni. Il recupero è stato lento e faticoso, ma ora il basco sembra nuovamente nel pieno delle forze. Per il bene della nazionale.

9 dicembre 1969

Difensore

1,69 m, 70 kg

Bayern M. (Ger)

Presenze e reti: 52/2

1 gennaio 1972

Difensore

1,82 m, 75 kg

Parma (Ita)

Presenze e reti: 55/2

In una retroguardia reduce da Francia 98 che, con tutta probabilità, Lemerre confermerà in blocco, il suo è il nome più confermato. Chi discuterebbe quello che è considerato il miglior difensore del mondo? Inoltre le sue due reti mondiali alla Croazia sono ancora negli occhi di tutti i francesi, i quali lo considerano l'uomo che da solo qualificò la Francia alla finale col Brasile.

Lilian THURAM

15 ottobre 1968

Centrocampista

1,74 m, 68 kg

Chelsea (Ing)

Presenze e reti: 92/4

«Didier è indispensabile. La mia fiducia in lui è illimitata» ha detto Lemerre. Ciò basta per capire che l'ex juventino continuerà a essere capitano e leader indiscusso della Francia. Dinamismo e lucidità non sono più quelli di qualche anno fa, ma serietà, abnegazione ed esperienza, unite al senso geometrico e alla capacità di recuperare palloni, sono ancora delle solide garanzie.

Didier DESCHAMPS

UEFA EURO 2000

Youri DJORKAEFF

È il miglior cannoniere in attività della Francia. Il ruolo non ben definito lo ha portato a un dualismo con Zidane. Proprio Lemerre ha risolto il caso: i due hanno caratteristiche diverse e possono coesistere. Ma per l'ex interista la concorrenza è maggiore. Ha il vantaggio di aver concluso il 1999 alla grande, perfettamente a suo agio in Germania. È un rifinitore di classe dal gol facile.

9 marzo 1968

Centrocampista

1,79 m, 72 kg

Kaiserslautern (Ger)

Presenze e reti: 58/22

Christian KAREMBEU

Gli anni passano e incidono su freschezza e lucidità di un giocatore che ha sempre fatto dell'irruenza, più che della tecnica, la sua forza. Anche l'esperienza nel Real Madrid gli ha riservato più amarezze che gioie. Il kanako recentemente le copertine le ha conquistate per l'avvenenza della moglie, la modella Adriana Sklenarikova. È però un'alternativa utile, anche per la difesa.

3 dicembre 1970

Centrocampista

1,77 m, 74 kg

Real Madrid (Spa)

Presenze e reti: 40/1

24 luglio 1973

Centrocampista

1,88 m, 82 kg

Bordeaux

Presenze e reti: 4/-

In chiave offensiva è fra i migliori centrocampisti francesi. Tecnicamente dotatissimo, con un'ottima visione di gioco, proviene dalla stessa scuola calcistica di Zidane (il Cannes). È stato definito il "petit Cantona" per certe caratteristiche di gioco ma anche per qualche asprezza nel rapporto coi media. Rispetto all'ex giocatore dell'United, però, appare più fragile caratterialmente.

Johan MICOUD

22 settembre 1970

Centrocampista

1,85 m, 79 kg

Arsenal (Ing)

Presenze e reti: 35/3

Il popolarissimo "Munu", diventato un autentica star del jet-set da quando è a Londra, dopo quello che ha fatto vedere durante il mondiale è sulla carta un punto di forza irrinunciabile. Il suo rendimento, però, è tutto da verificare perché il giocatore dei lunghi capelli biondi è reduce da un grave infortunio, il cui recupero non è stato agevole anche sul piano psicologico.

Emmanuel PETIT

UEFA EURO 2000

Robert PIRES

Nessuno lo discute per le qualità tecniche, ma rimane, per certi versi, un talento inespresso. È un campione o no? Il dubbio resta anche per l'altalenante rendimento. Pure in nazionale ha alternato grandi partite a prove decisamente deludenti. E la brutta stagione del suo club non lo ha certo aiutato. Inoltre è difficile capire dove collocarlo in campo: è un regista, un rifinitore o una punta?

29 gennaio 1973

Centrocampista

1,80 m, 74 kg

Marsiglia

Presenze e reti: 33/4

Patrick VIEIRA

Anche lui proviene dal fertile vivaio del Cannes e ha trovato all'Arsenal quella consacrazione che non gli aveva dato la breve avventura al Milan. In nazionale il suo posto non sembra più essere in discussione dopo l'infortunio di Boghossian. Le sue caratteristiche (potenza, piedi buoni, gran recuperatore di palloni) ne fanno un elemento prezioso specie se Petit non riprenderà in pieno.

23 giugno 1976

Centrocampista

1,91 m, 82 kg

Arsenal (Ing)

Presenze e reti: 21/-

23 giugno 1972

Centrocampista

1,85 m, 78 kg

Juventus (Ita)

Presenze e reti: **51/13**

Oggi come oggi è la Francia: regista, giocatore di maggior spicco, uomo immagine. I tifosi lo hanno addottato: è lui che, secondo loro, ha fatto vincere il mondiale. Quindi all'Euro avrà una grossa responsabilità. La sua ottima stagione, dopo i guai del '99, è un biglietto più che sufficiente per far capire che può essere ancora decisivo. Pronto a riconquistare il "Pallone d'oro" vinto nel '98.

Zinedine ZIDANE

24 marzo 1972

Attaccante

1,88 m, 78 kg

Bordeaux

Presenze e reti: **37/5**

Sembra avere sette vite. Pareva ormai fuori dal giro e invece si è riproposto prepotentemente. Gode della fiducia di Lemerre che ne apprezza la combattività e la voglia di vincere. Col ritorno a Bordeaux (dove anni fa costituì con Zidane una coppia di grande spessore), ha ritrovato equilibrio e serenità anche sul piano comportamentale, dopo le tante recenti squalifiche.

Christophe DUGARRY

UEFA EURO 2000

Thierry HENRY

Juventino per brevissimo tempo, all'Arsenal ha saputo far dimenticare nientemeno che un certo Anelka. È stato uno dei più brillanti protagonisti dell'ultima Premiership e pare sulla strada della definitiva maturazione. Le doti (velocità, tiro, opportunismo) non gli fanno certo difetto. In nazionale, dove non ha giocato molto, raramente ha fallito. Anche a Francia 98 è andato benino.

17 agosto 1977

Attaccante

1,88 m, 83 kg

Arsenal (Ing)

Presenze e reti: **13/4**

David TREZEGUET

"Trezegol" è un potenziale protagonista dell'Euro. Ha disputato una grande annata nel Monaco, particolarmente a suo agio con Simone e Gallardo. Bisogna vedere come se la cava in nazionale, dove il posto non è assicurato. Ma è uno su cui puntare: forte fisicamente, bravo nei duelli aerei, efficacissimo in area di rigore. Dirompente se non accusa cali di concentrazione (il suo limite).

15 ottobre 1977

Attaccante

1,86 m, 77 kg

Monaco

Presenze e reti: **16/5**

10 maggio 1974

Attaccante

1,74 m, 71 kg

Bordeaux

Presenze e reti: **9/2**

È uno dei pochi entrati con una certa stabilità nel gruppo dei "bleus" nel dopomondiale. È letteralmente esploso un anno fa, vincendo campionato e classifica dei marcatori. A Bordeaux ha trovato una maggior disciplina tattica e comportamentale. Fra le punte di Lemerre è quella con maggiore capacità di adeguarsi a un gioco più collettivo, meno egoista. E questo potrebbe favorirlo.

Sylvain WILTORD

14 marzo 1979

Attaccante

1,87 m, 77 kg

Real Madrid (Spa)

Presenze e reti: **9/3**

L'uomo mercato dell'estate '99 ha vissuto una stagione da incubo, con problemi di tutti i tipi: fisici, disciplinari, ambientali. Solo recentemente è uscito dal buio e ha ritrovato la condizione. Talento indiscusso, genio e sregolatezza, per ora con maggiore propensione per la seconda. Il Ct Lemerre ha più volte ribadito che per lui la porta della nazionale è sempre aperta.

Nicolas ANELKA

UEFA EURO 2000

Dati aggiornati al 9 maggio 2000

Possibili alternative

Martin DJETOU
15-12-1974, difensore, 1,80x81, Monaco, 3/-

Frédéric DEHU
24-10-1972, difensore, 1,87x80, Barcellona (Spa), 3/-

Sabri LAMOUCHI
9-11-1971, centrocampista, 1,75x72, Monaco, 11/-

Ludovic GIULY
10-7-1976, centrocampista, 1,64x62, Monaco, 1/-

Tony VAIRELLES
10-4-1973, attaccante, 1,84x80, Lione, 8/1

Roger LEMERRE

il CT Nel segno della continuità

Una lunga e onesta carriera da calciatore con Sedan, Nantes, Nancy e Lens: 412 partite, sei presenze in nazionale, due finali di Coppa di Francia perse. Poi allenatore di Red Star, Lens, Paris FC, Strasburgo ed Esperance Tunisi. Finalmente i successi come allenatore federale: campione del mondo alla guida della nazionale militare nel '95, secondo di Jacquet nella nazionale maggiore vittoriosa a Francia 98.
È questo il curriculum di Roger Lemerre (18 giugno 1941), succeduto ad Aimé Jacquet sulla panchina della nazionale francese all'indomani della conquista del titolo mondiale. Non era facile sostituire un monumento come Jacquet e per questo Lemerre non è mai entrato nel cuore dei francesi. Criticato, contestato, discusso.
"France-Football" lo scorso ottobre gli ha conferito il premio "citron", destinato al personaggio calcistico più scorbutico. Solo un paio di mesi fa Lemerre non aveva neppure la certezza di arrivare all'Euro 2000 sulla panchina dei "bleus".
Può consolarlo pensare che Jacquet fu contestato fino all'ultimo, prima dei trionfali mondiali del '98. Anche questo può essere interpretato come un segno di continuità.

Sono gli stessi del mondiale

HIDALGO la vede così

«La difesa è la nostra forza»

«**La vera forza** della Francia attuale è la sua difesa.
È la stessa che ha vinto il mondiale e, se possibile, i suoi componenti sono ancora migliorati. Basti pensare alla bella esperienza di Blanc all'Inter. Con tre centrocampisti, due difensivi come Deschamps e Petit, e un regista come Zidane, la Francia è come una cassaforte.
In più c'è la novità di un attacco diverso, con svariate possibilità.
Può contare su attaccanti giovani come Henry, Trezeguet o lo stesso Anelka, tutti bravi. Due giocano all'estero, dove hanno acquisito un'esperienza e una mentalità preziosa.
Insomma, la Francia mi pare che abbia tutte le carte in regola per fare bene anche all'Euro 2000».

Michel Hidalgo (22 marzo 1933), discreta ala di Reims e Monaco con all'attivo una presenza in nazionale, è poi diventato l'allenatore che ha saputo riportare la Francia fra le grandi del calcio internazionale. Subentrato al romeno Stefan Kovacs, profeta del "calcio totale", dopo qualche anno è diventato il padre tutelare del "calcio champagne" che permise alla Francia di vincere l'Euro 84. Sotto la sua direzione la nazionale francese nel 1978 tornò a qualificarsi per la fase finale del mondiale dopo dodici anni. Nel 1982 in Spagna, condusse la Francia al quarto posto, dopo una memorabile semifinale con la Germania Ovest, persa ai calci di rigore.

Il calendario

LA TERZA CON L'OLANDA

Data	Città	Ora	Partita
11 giugno	Bruges	(18)	**Francia-Danimarca**
16 giugno	Bruges	(18)	**Rep. Ceca-Francia**
21 giugno	Amsterdam	(20,45)	**Francia-Olanda**

Quando Platini diventò

CIASCUNA DELLE PRECEDENTI edizioni dell'Europeo era stata legata, a doppio filo, al nome di un protagonista: il grande ragno nero Lev Jascin nel '60, il genio tattico Suarez nel '64, il nostro Gigi Riva, Rombo di Tuono, nel '68, l'implacabile bomber tedesco Gerd Müller nel 72, il para-rigori cecoslovacco Ivo Viktor nel '76, nonno-gol Horst Hrubesch nell'80. Ma nessuno aveva mai lasciato una così determinante, esclusiva impronta di sé, come seppe fare Michel Platini nel trionfo francese dell'84. Il divino Michel fu il trascinatore e il cannoniere di una Francia che, sino allora, aveva spesso incantato, con il suo gioco frizzante, ma vinto mai. E invece, in quell'anno di grazia, arrivò a centrare una storica e sensazionale doppietta, titolo europeo e poco dopo l'oro al torneo olimpico di Los Angeles, il segno dell'impetuosa crescita dell'intero movimento, che sarebbe stata poi confermata dal terzo posto al Mondiale messicano dell'86.

Come già l'Italia quattro anni prima, anche la Francia aveva ottenuto per la seconda volta l'onore e l'onere di organizzare la fase finale. España 82 aveva regalato un avaro quarto posto, inadeguato ai meriti di una squadra che con Tigana, Giresse e Platini (ai quali si sarebbe poi aggiunto Fernandez) allineava il più forte e meglio assortito centrocampo del mondo. Affrancata dall'impegno di disputare le qualificazioni, sostenuta dal fattore campo, la Francia si accostò a questi Europei nelle vesti di grande favorita. A rendere vincente il calcio dei "coqs" erano soprat-

Sopra, Michel Platini esulta dopo un gol: una scena ripetuta per ben nove volte nel corso del torneo. Nel riquadro, una singolare posizione dello spagnolo Victor, qualche anno più tardi della Sampdoria, durante la finale con la Francia (archivioGS). Nella pagina accanto, lo straordinario Platini sembra volare sulla copertina del Guerin Sportivo

"Roi"

tutto i due Michel: Hidalgo, un tecnico intelligente, moderno, coraggioso, che aveva sempre battuto la strada maestra del gioco e che era il riconosciuto inventore del calcio-champagne, e Platini, il fuoriclasse dall'inarrivabile talento, formidabile costruttore di gioco e implacabile realizzatore, un campione che il passaggio alla Juventus aveva completato sotto il profilo tattico e trasformato, da solista delizioso e un po' accademico, in un insaziabile cacciatore di trofei.

La logica antagonista di questa Francia, per il successo finale, era l'Italia di Bearzot, fresca campione del mondo in carica, dopo aver definitivamente scacciato, con la vittoria in terra di Spagna, gli ultimi fantasmi dei giorni bui dell'Ottanta, quando lo scandalo si era abbattuto con impeto distruttivo sulle strutture del nostro calcio. Dopo quel trionfo inatteso e straordinario, sarebbe però occorso un graduale rinnovamento: invece Bearzot rimase prigioniero della gratitudine e confermò una fiducia senza limiti ai suoi logori guerrieri. Così, il girone di qualificazione dell'Italia, difficile ma non proibitivo (ne facevano parte Svezia, Romania, Cecoslovacchia e Cipro) risultò un lungo calvario. Gli azzurri iniziarono con tre pareggi consecutivi, in casa con cechi e romeni, poi addirittura a Cipro, dove soltanto un autogol evitò all'ultimo la sconfitta. Poi persero in Romania e due volte con la Svezia, 0-2 a Göteborg, 0-3 a Napoli, dove furoreggiò il capellone Strömberg. Caddero anche a Praga e soltanto nell'ultima gara, a Perugia con Cipro, riuscirono a ottenere la loro prima e unica vittoria nel girone, il cui effetto fu quello di evitare l'ultimo posto. Prima, e qualificata per Parigi, la Romania di Mircea Lucescu, poi Svezia, Cecoslovacchia e infine noi, appena davanti a Cipro. In otto partite, quattro soli gol segnati, tutti nella porta cipriota. Una Waterloo. Bearzot aveva imboccato la fase discendente della sua parabola, che si sarebbe conclusa due anni dopo, ai mondiali messicani.

Altre bocciate eccellenti nelle qualificazioni, furono la Polonia, che era stata terza a España 82, l'Olanda, fatta fuori per differenza reti dalla Spagna in virtù di un truffaldino 12-1 a Malta nell'ultima partita, e l'Inghilterra, vittima di una squadra emergente e spettacolare, la Danimarca di Elkjær, Simonsen e Laudrup, capace di violare lo stadio imperiale di Wembley. I due gironi finali videro così da una parte Francia, Danimarca, Belgio e Jugoslavia; dall'altra Spagna, Portogallo, Romania e la detentrice Germania Ovest. Il motivo tattico era identificabile nel confronto tra il calcio latino, tecnica e fantasia, superbamente rappresenta-

to (anche in assenza dell'Italia) da Francia, Spagna e Portogallo e il gioco atletico di Germania, Danimarca e Belgio. Quattro anni prima, in Italia, il podio era stato monopolizzato dal calcio fisico di tedeschi, belgi, cechi. Ora si stava preparando una fragorosa e totale rivincita.

I terribili danesi misero subito alla frusta la Francia, nel galà d'apertura del 12 giugno a Parigi. L'inedita marcatura di Platini ad opera di Berggreen limitò l'apporto del fuoriclasse, che risultò ugualmente decisivo. A dieci minuti dal termine, col punteggio inchiodato apparentemente sullo 0-0, una saetta di Michel, in mischia, si infranse sul testone di Busk e di lì carambolò nella rete danese. Ufficialmente etichettato come autorete, fu l'avvio della grandinata. Platini segnò una tripletta al Belgio, schiantato per 5-0 a Nantes, e tutti i tre gol del 3-2 sulla Jugoslavia, a Saint Etienne. Rispetto a Roma 80, una variazione di formula, sempre nell'ottica di moltiplicare le partite e gli incassi, prevedeva le semifinali incrociate fra le prime due classificate di ogni girone. La Francia chiuse prima a pieno punteggio, seguita dalla Danimarca, che a sua volta aveva sepolto di gol Jugoslavia e Belgio, quest'ultimo rimontato dopo l'iniziale 2-0.

L'altro girone fu assai meno prolifico, di reti e di spettacolo, e si giocò nel segno di un diffuso equilibrio e di un esasperato tatticismo. Alla fine la spuntò la coppia iberica, Spagna e Portogallo, con quattro punti a testa, frutto di una vittoria e due pareggi. La grande sconfitta risultò la Germania, soltanto terza, malgrado ripresentasse a grandi linee la formazione vittoriosa nell'ultima edizione, con l'aggiunta di un altro giovane talento, Lothar Matthäus. I tedeschi pagarono a carissimo prezzo l'unica sconfitta, con la Spagna, decisa al novantesimo da un gol del difensore Maceda. Sulle "Furie rosse" continuava a brillare la stella della buona sorte: si sarebbe offuscata solo all'ultimo atto. Le semifinali erano dunque Francia-Portogallo e Spagna-Danimarca.

I portoghesi avevano un'impeccabile organizzazione difen-

Segue a pagina 32

Sopra, una formazione della nazionale francese campione davanti al suo pubblico. In piedi, da sinistra: Le Roux, Battiston, Bossis, Domergue, Bats, Fernandez. Accosciati, da sinistra: Lacombe, Giresse, Platini, Tigana, Six. In finale quest'ultimo venne rimpiazzato da Bellone, autore del definitivo 2-0 sulla Spagna (archivioGS)

Come giocavano i campioni FRANCIA 1984

Il calcio champagne (4-3-1-2)

Michel Hidalgo, fervente teorico del calcio d'attacco, aveva formato la Francia su un centrocampo molto propositivo, dove il solo Fernandez era uno specialista dell'interdizione. Tigana inventava gioco, Giresse era un regista classico, Platini un micidiale finalizzatore. La difesa giocava con due centrali, uno dei quali, Bossis, spesso scalava a libero. Le due punte, Six e Lacombe, facevano più movimento che gol. A quelli, del resto, pensava Platini.

Romania

gruppo A

EUROGUERINO

Tutto quello che c'è da sapere sulle 16 finaliste

Gheorghe Hagi (fotoBorsari)

Per fini

Gheorghe Popescu (fotoBorsari), è uno dei leader storici della nazionale romena. Viene chiamato "Baciul", pastore, per come sa comandare lo spogliatoio. Può ricoprire indifferentemente le posizioni di libero e di centrocampista con personalità ed efficacia

PRESENZA ORMAI fissa alle fasi finali del campionato mondiale, dove spesso riesce a farsi onore, la Romania non ha mai fatto bene e quelle dell'Europeo. Ha partecipato appena due volte, nel 1984 in Francia e nel 1996 in Inghilterra, rimediando figure tutte da dimenticare. Non ha mai superato il primo turno e ha raccolto solo un pareggio (1-1 con la Spagna nel 1984): tutto il resto sono amare sconfitte. Disastrosa la partecipazione all'Euro 96: tre rovesci e appena un gol, di Florin Raducioiu nell'1-2 contro la Spagna. E dire che la Romania veniva dal quinto posto conquistato a Usa 94, dove eliminò anche l'Argentina, una delle grandi favorite, prima di cedere nei quarti alla Svezia.

Sembrava l'ultimo atto della generazione d'oro del calcio romeno, e invece i vari Hagi, Popescu e Petrescu saranno presenti anche in Belgio e Olanda, più che mai desiderosi di chiudere in gloria, di ottenere quella vittoria sempre inseguita proprio sul filo di lana delle loro prestigiose carriere. «Siamo una squadra collaudata e possiamo anche arrivare in finale» hanno affermato i due "Gica", Hagi e Popescu, che in questa stagione hanno già raggiunto una finale europea, quella di Coppa Uefa con il Galatasaray.

E se loro - che sono i padroni dello spogliatoio tanto da chiedere la testa di un allenatore, Victor Piturca, che aveva ottenuto la qualificazione senza sconfitte - sostengono questo, i compagni non possono fare altro che allinearsi.

re in bellezza

Compreso il Ct Emerich Ienei: «Mi sento obbligato a sostenere con la mia esperienza i loro propositi di vittoria.Devo assecondare i loro progetti, devo fare di tutto perché si realizzino i loro sogni di gloria. Perché possono avverarsi: se superiamo il primo turno poi nessuno potrà fermarci»

Se le aspirazioni dei due "Gica" sono fondate lo si vedrà in fretta. Infatti la Romania se la dovrà vedere con Germania, Inghilterra e Portogallo in un girone di ferro. Petrescu, autore della rete che a Francia 98 permise alla Romania di battere l'Inghilterra, è un po' più moderato nelle sue dichiarazioni, in quanto lui il calcio inglese lo conosce molto bene, militando nel Chelsea dal novembre 1995 dopo aver giocato quindici mesi nello Sheffield Wednesday: «Saranno tre partite difficilissime per noi, potremmo anche non ottenere nessuna vittoria. Ma se passiamo il turno, ritengo che arriveremo molto lontano».

L'equilibrato Ienei vede anche la parte vuota del bicchiere: «Giocheremo contro avversari molto forti, che non dovremo assolutamente sottovalutare. Ma sono convinto che anche loro ci temono». Il Ct romeno è molto soddisfatto dell'attacco e del centrocampo della sua squadra, potendo contare su punte quali Ilie e Moldovan (oltre al giovane Mutu), ispirati da Hagi, e da gente come Galca, Dorinel Munteanu e lo stesso Petrescu che inquadra spesso la porta. Lo preoccupa decisamente la retroguardia. «Abbiamo una difesa

Si è qualificata così

È prima senza problemi

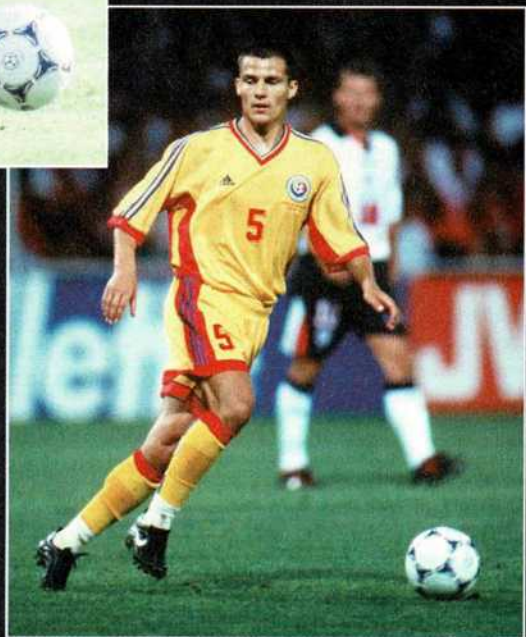
GRUPPO 7

Romania-Liechtenstein 7-0
Popescu, C. Munteanu, Ilie, Ilie, Ilie, Moldovan, Haas aut.
Slovacchia-Azerbaigian 3-0
Ungheria-Portogallo 1-3
Azerbaigian-Ungheria 0-4
Liechtenstein-Slovacchia 0-4
Portogallo-Romania 0-1
D. Munteanu
Slovacchia-Portogallo 0-3
Ungheria-Romania 1-1
Moldovan
Liechtenstein-Azerbaigian 2-1
Portogallo-Azerbaigian 7-0
Ungheria-Liechtenstein 5-0
Romania-Slovacchia 0-0
Slovacchia-Ungheria 0-0
Liechtenstein-Portogallo 0-5
Azerbaigian-Romania 0-1
Petre
Romania-Ungheria 2-0
Ilie, D. Munteanu
Azerbaigian-Liechtenstein 4-0
Portogallo-Slovacchia 1-0
Romania-Azerbaigian 4-0
Ganea, D. Munteanu rig., Vladoiu, Rosu
Ungheria-Slovacchia 0-1
Portogallo-Liechtenstein 8-0
Azerbaigian-Portogallo 1-1
Liechtenstein-Ungheria 0-0
Slovacchia-Romania 1-5
Ilie, Hagi, Ciobotariu, Moldovan, Moldovan
Slovacchia-Liechtenstein 2-0
Romania-Portogallo 1-1
Ilie
Ungheria-Azerbaigian 3-0
Liechtenstein-Romania 0-3
Rosu, Ganea, Ganea
Azerbaigian-Slovacchia 0-1
Portogallo-Ungheria 3-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Romania	**24**	10	7	3	0	25	3
Portogallo	**23**	10	7	2	1	32	4
Slovacchia	**17**	10	5	2	3	12	9
Ungheria	**12**	10	3	3	4	14	10
Azerbaigian	**4**	10	1	1	8	6	26
Liechtenstein	**4**	10	1	1	8	2	39

MARCATORI

6 reti: Ilie;
4 reti: Moldovan;
3 reti: Ganea, D. Munteanu;
2 reti: Rosu;
1 rete: Ciobotariu, Hagi, C. Munteanu, Petre, Popescu, Vladoiu.
Più 1 autorete.

In senso orario, Dan Petrescu, Dorinel Munteanu e Constantin Galca (fotoBorsari). Tre elementi d'esperienza che giocano tutti all'estero: il primo in Inghilterra con il Chelsea, il secondo in Germania con il Wolfsburg; il terzo in Spagna con l'Espanyol. Petrescu e Munteanu presidiano le corsie laterali, Galca, invece, detta i tempi della manovra

Sopra da sinistra, il difensore centrale Liviu Ciobotariu e l'attaccante Adrian Ilie (fotoBorsari). Sono gli uomini più determinanti dei rispettivi reparti. Soprattutto "Cobra" Ilie, quando è in stato di grazia

inferiore al resto della squadra. I giovani non sono ancora all'altezza dei loro predecessori. Mancano d'esperienza internazionale e possono commettere errori irreparabili».

La miglior difesa diventa quindi l'attacco. Ma c'è un'altra soluzione: «Cercheremo di comandare il gioco, conservando il più a lungo possibile il controllo del pallone» afferma Ienei. E il "santone" Mircea Lucescu aggiunge: «Contro i tedeschi e gli inglesi abbiamo sempre disputato delle belle partite perche sappiamo trattare il pallone meglio di loro».

Ai mondiali è stato spesso così. Ma qui si tratta degli europei, dove la Romania in sei partite ha conquistato un solo punto e segnato la miseria di due reti. Forse per questo i dirigenti federali hanno fissato due date di ritorno. Una subito dopo la conclusione della prima fase e un'altra il giorno successivo alla finale.

Radu Timofte

I precedenti

Sempre deludente

1960: **non qualificata**
1964: **non qualificata**
1968: **non qualificata**
1972: **non qualificata**
1976: **non qualificata**
1980: **non qualificata**
1984: **eliminata al primo turno**
1988: **non qualificata**
1992: **non qualificata**
1996: **eliminata al primo turno**

5 dicembre 1967

Portiere

1,91 m, 87 kg

Salamanca (Spa)

Presenze e reti: 65/-

È la prima vertebra della spina dorsale della Romania (Stelea-Popescu-Hagi-Adrian Ilie). Soprannominato "Arnold" (Schwarzenegger) per via dell'aspetto e della struttura atletica da culturista. Alterna parate miracolose a clamorose ingenuità. Tutto sommato è comunque un estremo difensore molto affidabile. Un po' avventuroso nelle uscite volanti, felino negli interventi fra i pali.

Bogdan STELEA

18 gennaio 1978

Portiere

1,83 m, 75 kg

Ajax (Ola)

Presenze e reti: 9/-

Elemento chiave nel Rapid Bucarest che la scorsa stagione, sotto la guida di Mircea Lucescu, è tornato campione dopo 32 anni. Dotato di riflessi fantastici, rappresenta il futuro del calcio romeno nel ruolo. Lo scorso inverno è stato ceduto all'Ajax per tre milioni di dollari (circa sei miliardi di lire), cifra record per un estremo difensore in Romania. Lo seguivano anche l'Inter e il Milan

Bogdan LOBONT

UEFA EURO 2000

Florin PRUNEA

Rappresenta la terza opzione per la porta romena. Nonostante l'errore che costò l'eliminazione della Romania per opera della Svezia a Usa 94, quando si fece beffare da un colpo di testa di Kennet Andersson, è ancora nel giro, pur se quello sbaglio rimane una macchia incancellabile. Dopo aver fallito in Turchia, è rientrato in patria nel 1999 e si è rilanciato nell'Universitatea Craiova.

8 agosto 1968

Portiere

1,83 m, 75 kg

Universitatea C.

Presenze e reti: 37/-

Dan Vasile PETRESCU

Solido in difesa, laborioso a centrocampo, efficace in attacco, gestisce con autorità la fascia di sua competenza. Grande amico di Vialli, si è subito adattato al calcio inglese, come prima aveva fatto con quello italiano (Foggia, Genoa). Tranquillo, completo, sempre con le idee chiare, ineccepibile professionista, parla poco ma lavora tanto. Per questo è soprannominato "il tasso".

22 dicembre 1967

Difensore

1,77 m, 72 kg

Chelsea (Ing)

Presenze e reti: 87/12

8 settembre 1968

Difensore

1,68 m, 68 kg

Vitesse (Ola)
Presenze
e reti: **11/-**

Piccolo, scattante, tenace e duro come una pietra. In campo è uno di quelli che danno sempre tutto, che non si arrendono mai. Temibile negli improvvisi inserimenti offensivi. Psicologicamente solido e molto ambizioso, ha esordito in nazionale quando aveva già ventinove anni. Da allora non è più uscito dal giro, anche se sul terreno di gioco è spesso entrato soltanto come rincalzo.

Stefan NANU

15 dicembre 1975

Difensore

1,76 m, 71 kg

Alavés (Spa)
Presenze
e reti: **11/-**

A vent'anni era molto promettente e sembrava destinato a una carriera ancor più luminosa. Grintoso, possente e determinato in fase difensiva, è un po' in difficoltà quando deve impegnarsi nel rilancio dell'azione. Difensore esterno, può giocare quasi con pari efficacia su entrambe le fasce laterali, anche se il meglio di sé lo offre come terzino destro. È una riserva affidabile.

Cosmin CONTRA

Liviu CIOBOTARIU

Elemento fondamentale per il sistema difensivo romeno. La statura, le qualità fisiche e tecniche, lo spiccato senso del piazzamento ne hanno fatto il degno erede di Belodedici. In campo si muove con intelligenza e sicurezza. Autentico specialista del gioco aereo, in occasione dei calci piazzati si proietta sistematicamente nell'area avversaria per sfruttare questa sua qualità.

26 marzo 1971

Difensore

1,88 m, 84 kg

Standard (Bel)
Presenze
e reti: **21/1**

Iulian FILIPESCU

Elemento completo, che sa rendersi utile in ogni situazione. La buona tecnica, le qualità atletiche e lo spunto di velocità gli permettono di ricoprire addirittura il ruolo di punta centrale. Dopo un paio di brillanti stagioni con il Galatasaray è finito nella Liga spagnola dove però, senza spiegazioni apparenti, sta rendendo meno del previsto. Per Ienei è comunque un punto fermo sulla sinistra.

29 marzo 1974

Difensore

1,87 m, 80 kg

Betis (Spa)
Presenze
e reti: **32/1**

9 ottobre 1967

Difensore

1,88 m, 83 kg

Galatasaray (Tur)

Presenze e reti: 96/15

Uno dei migliori calciatori romeni di sempre. Può fare tutto, dal libero all'attaccante. Ha grande esperienza internazionale per aver giocato in Olanda (PSV), Inghilterra (Tottenham) e Spagna (Barcellona). Da tre anni è al Galatasaray insieme al cognato Hagi: le loro mogli sono sorelle. Quando smetterà di giocare è molto probabile che diventi presidente della federcalcio romena.

Gheorghe POPESCU

15 ottobre 1980

Difensore

1,81 m, 77 kg

Ajax (Ola)

Presenze e reti: 2/-

Nell'Ajax, dove è approdato l'estate scorsa un po' a sorpresa proveniente dall'Universitatea Craiova, si è subito inserito, giocando più del previsto. Questo perché, nonostante la giovane età, ha una mentalità da serio professionista, che si allena sempre con grande impegno. Ha un futuro assicurato nel calcio internazionale ed è una pedina sicura per la Romania del nuovo millennio.

Cristian CHIVU

UEFA EURO 2000

Florentin PETRE

Elemento dalla ridotta taglia atletica, rapido e intelligente, dalla grande padronanza del pallone, che sa inserirsi a sorpresa in zona gol. Nonostante la bassa statura ha dimostrato di saper fare gol anche di testa. Ha buone possibilità di essere titolare, anche se si nutrono dubbi sulle sue possibilità di reggere il confronto sul piano fisico coi più massicci rivali tedeschi e inglesi.

15 gennaio 1976

Centrocampista

1,67 m, 61 kg

Dinamo Bucarest

Presenze e reti: 16/1

Ion Ovidiu SABAU

Elemento sperimentato, che agisce prevalentemente sulla destra. Lucescu nel Rapid lo ha rilanciato, facendone un uomo chiave della sua squadra. È il "nonnetto" che tutte le squadre vorrebbero avere. Ha maturato una buona esperienza per aver giocato in Olanda (Feyenoord) e in Italia (Brescia e Reggiana). A causa di infortuni a dovuto saltare Usa 94 e l'Euro 96.

12 febbraio 1968

Centrocampista

1,77 m, 73 kg

Rapid Bucarest

Presenze e reti: 52/8

8 marzo 1972

Centrocampista

1,77 m, 74 kg

Espanyol (Spa)
Presenze
e reti: 53/4

Elemento di qualità, un regista in grado di servire i compagni con lunghi e millimetrici lanci, di segnare con precise conclusioni dalla distanza. Una presenza fondamentale nel centrocampo di Ienei. Richiesto da club italiani e inglesi, si sente pronto per un salto di qualità. In aprile ha chiesto al suo club di portargli l'ingaggio annuale a 1,5 milioni di dollari, circa tre miliardi di lire.

Constantin GALCA

25 giugno 1968

Centrocampista

1,69 m, 71 kg

Wolfsburg (Ger)
Presenze
e reti: 91/10

Non si può concepire la nazionale romena senza questo cursore capace di segnare gol importanti e servire invitanti palle gol ai compagni. Anche se in continuo movimento, non perde mai la lucidità. Nel 1997, quando giocava nel Colonia, è risultato il miglior rifinitore della Bundesliga. In precedenza aveva giocato in Belgio con il Cercle Bruges e in patria con la Dinamo Bucarest.

Dorinel MUNTEANU

UEFA EURO 2000

Gheorghe HAGI

Il calciatore romeno del secolo, il simbolo della generazione d'oro che lui come capitano rappresenta nel modo migliore. Maestro nel dribbling e nell'assist, capace di fare gol in qualsiasi modo. Nonostante gli anni, è sempre un elemento decisivo: lo ha dimostrato nella Coppa Uefa di questa stagione. Il momento dell'inevitabile ritiro sembra ancora lontano per questo fuoriclasse.

5 febbraio 1965

Centrocampista

1,74 m, 73 kg

Galatasaray (Tur)
Presenze
e reti: 121/35

Catalin HALDAN

Uno dei volti nuovi della nazionale romena, un rincalzo che quando viene il suo momento è in grado di assumersi anche la responsabilità della regia. Lucido, in possesso di un calcio preciso, in campionato ha dimostrato di sapere andare in gol con improvvise conclusioni dalla distanza che sorprendono i portieri avversari. Ienei lo tiene in considerazione e gli dà lo spazio opportuno.

3 febbraio 1976

Centrocampista

1,76 m, 71 kg

Dinamo Bucarest
Presenze
e reti: 7/-

26 ottobre 1975

Centrocampista

1,72 m, 71 kg

Steaua Bucarest

Presenze e reti: 13/3

Dopo le partenze per l'estero dei tanti compagni più anziani e famosi, è diventato la star e il capitano della Steaua. Non si è però ancora dimostrato del tutto all'altezza di questa nuova dimensione. Si muove prevalentemente sulla sinistra, mettendo in mostra buona tecnica individuale e visione di gioco. Possiede un tiro notevole e sa servire preziosi palloni ai colleghi.

Laurentiu ROSU

16 ottobre 1978

Centrocampista

1,80 m, 71 kg

Steaua Bucarest

Presenze e reti: 2/-

A quindici anni aveva lasciato la Romania per Bordeaux, dove si è formato calcisticamente. Poi è rientrato in patria, diventando un punto di forza della Steaua. È un giovane interessante, seguito da diversi club occidentali, fra cui la Fiorentina. Ienei ha molta fiducia in lui e lo considera una pedina sicura per la nazionale del dopo Euro 2000, quando si faranno da parte alcuni veterani.

Eric Augustin LINCAR

UEFA EURO 2000

Adrian ILIE

Claudio Ranieri a Valencia lo ha soprannominato "Cobra" per i colpi mortali che sa assestare all'improvviso. Per lo spiccato fiuto per il gol e la personalità veniva considerato come il possibile leader della Romania del dopo Hagi. Ma i frequenti infortuni e il carattere spigoloso gli hanno fatto perdere simpatie. È un talento che non ha ancora espresso tutto il suo potenziale.

20 aprile 1974

Attaccante

1,77 m, 72 kg

Valencia (Spa)

Presenze e reti: 33/10

Viorel Dinu MOLDOVAN

Sbaglia parecchio, ma segna anche parecchio. Perché si fa trovare al posto giusto nel momento giusto. Dovunque è andato, si è fatto valere. In Svizzera è stato due volte capocannoniere (prima con il Neuchâtel poi con il Grasshoppers). Bene anche in Inghilterra con il Coventry. In Turchia era partito alla grande ma poi la violenza dei tifosi lo ha spaventato e ora vuole andare via. In Spagna.

8 luglio 1972

Attaccante

1,77 m, 75 kg

Fenerbahçe (Tur)

Presenze e reti: 46/19

10 agosto 1973

Attaccante

1,76 m, 71 kg

Stoccarda (Ger)
Presenze
e reti: 11/7

Lo scudetto con il Rapid e il titolo di capocannoniere con 27 reti conquistati la scorsa stagione lo hanno proiettato in Bundesliga. Freddo opportunista, in continuo progresso, è alla ricerca di un posto da titolare. Che può conquistare in fretta. Perché raramente si lascia sfuggire le occasioni che gli si presentano: nelle qualificazioni ha segnato tre reti in cinque gare.

Ioan Viorel GANEA

8 gennaio 1979

Attaccante

1,78 m, 71 kg

Inter (Ita)
Presenze
e reti: 2/1

In poco tempo è passato da sconosciuto calciatore di Pitesti a riserva in uno dei club più famosi del mondo. Una vertiginosa scalata che ha sorpreso un po' tutti. Ha lasciato la Dinamo a metà stagione dopo aver realizzato 18 reti in altrettante gare. È la grande speranza del calcio romeno, un patrimonio in cui crede il Ct Ienei, che è intenzionato a farlo giocare il più possibile.

Adrian MUTU

UEFA EURO 2000

Dati aggiornati al 9 maggio 2000

Possibili alternative

Florin BATRINU
19-3-1971, difensore, 1,81x78, Universitaea Craiova, 8/-

Tibor SELYMES
14-5-1970, difensore, 1,77x72, Standard (Bel), 46/-

Ioan LUPESCU
9-12-1968, centrocampista, 1,83x75, Dinamo Bucarest, 70/6

Catalin MUNTEANU
25-1-1979, centrocampista, 1,70x69, Salamanca (Spa), 8/1

Gheorghe CRAIOVEANU
14-2-1968, attaccante, 1,82x80, Villarreal (Spa), 25/4

il CT

Emerich IENEI

Il generale voluto dai big

Alla guida della Romania che si è qualificata all'Euro 2000 c'era Victor Piturca. Che la vecchia guardia ha poi fatto fuori, spianando la strada al ritorno di Emerich Ienei (28 marzo 1937), già Ct della Romania a Italia 90. Un tecnico dai trascorsi prestigiosi. C'era lui sulla panchina della Steaua Bucarest che nel 1986 conquistò, prima squadra dell'Est europeo, la Coppa dei Campioni. Ienei nel dicembre dello scorso anno ha vinto la corsa per la successione a Piturca. Ed è subito entrato in sintonia coi "padroni" dello spogliatoio, Hagi, Popescu e Petrescu. Ienei è stato centrocampista della Steaua fino al 1970 e ha giocato 12 volte nella nazionale romena. Complessivamente ha diretto la Romania in 45 partite (al 9 maggio): lo superano solo Lucescu con 81, Kovacs con 57 e Iordanescu con 56. Ma ha tutte le possibilità di salire sul podio, perché il suo contratto scade nel 2002, dopo la fase di qualificazione al mondiale. Oltre alla Romania, Ienei ha diretto anche la nazionale ungherese (una macchia, la sconfitta per 1-2 a Budapest con l'Islanda). Ha allenato squadre di club in Grecia e Turchia. Alla guida della Steaua, club militare che ha diretto a più riprese, è diventato prima maggiore, poi colonello e infine generale. Dopo Iordanescu, Ienei è il secondo generale del calcio mondiale. Un altro militare celebre è l'ucraino Lobanovsky, ma lui è solo colonello.

Hagi dietro le punte

LUCESCU la vede così

«Prevarrà la nostra tecnica»

«**In questi ultimi** vent'anni il gioco della Romania non ha subito sostanziali cambiamenti. Continuamo sulla nostra strada, che è qualla di formare giocatori tecnici, capaci di esprimere un gioco rigoroso, elaborato ed efficace.
I risultati sono sotto gli occhi di tutti, con la nazionale romena spesso presente - e protagonista - ai grandi appuntamenti.
I nostri talenti sono certamente meno solidi sul piano atletico di quelli di certi paesi occidentali, ma con il pallone fra i piedi se la cavano decisamente meglio.
È appunto puntando sulle nostre qualità tecniche, sul nostro gioco elaborato, che abbiamo sovente messo in difficoltà tedeschi e inglesi. Contro di loro la Romania ha sempre giocato bene. E sarà così anche questa volta».

Mircea Lucescu (21 luglio 1945) è una delle grandi figure del calcio romeno. Da calciatore, ala ambidestra della Dinamo Bucarest, ha vestito la maglia della nazionale romena in 70 occasioni (con 9 reti), fra il 1965 e il 1979, partecipando a Mexico 70. Da allenatore ha qualificato la Romania per l'Euro 84, ha vinto il campionato nazionale con la Dinamo (1990) e il Rapid Bucarest (1999). In Italia ha allenato (con alterna fortuna) Pisa, Brescia, Reggiana e Inter. È stato lui ha lanciaro o a valorizzare diversi elementi della "generazione d'oro" del calcio romeno.

Il calendario

ANCORA IL PORTOGALLO

Data	Città	Ora	Partita
12 giugno	Liegi	(18)	**Germania-Romania**
17 giugno	Arnhem	(18)	**Romania-Portogallo**
20 giugno	Charleroi	(20,45)	**Inghilterra-Romania**

Un autentico trionfo per il calcio latino

Segue da pagina 18

siva e conoscevano l'arte di tener basso il ritmo, grazie ai loro collaudati palleggiatori, fra tutti il finissimo Chalana. In avanti non è che pungessero troppo, a parte il centravanti Jordão. La Francia, che chiedeva spazio e alte cadenze per esprimersi al meglio, rimase a lungo soffocata nella ragnatela lusitana. I francesi avevano il loro cronico tallone d'Achille nella mancanza di uno sfondatore: tecniche e mobili, le due punte, Lacombe e Six, non erano fenomeni in zona gol. Fu il terzino Domergue a portare avanti la squadra di casa, ma Jordão pareggiò nell'ultimo quarto d'ora. Nei supplementari, altro guizzo vincente di Jordão e sul Velodrome di Marsiglia calò il gelo. Ma era la giornata di Domergue, che si ritagliò un altro spicchio di gloria con il gol del 2-2, sin quando, giusto al 119 minuto, mentre pubblico, atleti e l'arbitro italiano Bergamo (sì, proprio l'attuale designatore) già si preparavano allo stress dei rigori, entrò in scena ancora lui, il Divino, e firmò il 3-2 conclusivo. Platini era al settimo gol personale, più un autogol procurato, in quattro partite. Niente male, per un trequartista.

Ai rigori arrivarono invece Spagna e Danimarca, a Lione. Lerby portò in vantaggio i danesi, ancora Maceda, l'uomo della provvidenza, rimise in corsa le furie rosse. La Danimarca aveva giocato meglio, un calcio aggressivo e cadenzato, di costante iniziativa. Ma la Spagna fu più precisa dal dischetto. Dopo quattro penalty a segno per ciascuno, toccò proprio ad Elkjær fallire quello decisivo. La Danimarca si piazzò così terza a pari merito con il Portogallo (era stata abolita l'inutile finale di consolazione), Francia e Spagna si portarono a Parigi per la finalissima.

Luis Fernandez, l'uomo con le caratteristiche più difensive del centrocampo francese, in azione nella semifinale con il Portogallo (archivioGS)

La Francia era stanca. Aveva dovuto spendere molto: con le punte di ruolo allergiche al gol, o quasi, la finalizzazione della manovra richiedeva una fase di approccio assai impegnativa. La Spagna, euforica per l'obiettivo inatteso, aveva speso indubbiamente di meno, con un calcio molto tattico, fatto di possesso palla e di difesa superprotetta. Per arrivare in finale, la Francia aveva dovuto segnare dodici gol, alla Spagna ne erano stati sufficienti quattro. Giocava con Santillana punta più avanzata, due esterni che si inserivano e coprivano, una fitta diga davanti ad Arkonada, il suo magico portiere. Proprio Arkonada la tradì in vista del traguardo. Primo tempo in bianco, e piuttosto noioso, poi Platini raggirò la barriera con una punizione rasoterra, Arkonada l'afferrò, ma se la fece scivolare via dalle mani, sino a vederla rotolare in porta. Rapido mutò il copione. Gli spagnoli si buttarono avanti, i francesi arroccarono a salvaguardia di quel colpo di fortuna. L'arbitro cacciò Le Roux, undici contro dieci le "Furie rosse" assediarono Bats, sin quando, agli sgoccioli del match, Bellone siglò il due a zero in contropiede. Sipario. Otto gol (e mezzo) per Platini, il trionfatore. Il suo Europeo.

UEFA EURO 2000
Supplemento del Guerin Sportivo n.20, Maggio 2000 - Direttore Responsabile: Ivan Zazzaroni
a cura di Rossano Donnini - ricerca fotografica di Maurizio Borsari - ideazione grafica: Eugenio Loi
Fotolito: Zincografica Felsinea (Bologna) - Stampa: Poligrafici il Borgo (San Lazzaro-BO)
EUROGUERINO